

DON GIACOMO RUGGERI
 editoriale.ruggeri@gmail.com



Nell'ottava di Natale, la piccola Evelina Carezza Paolucci di 6 anni, della casa famiglia Papa Giovanni XXIII di Nidastore (Marche), si è unita agli angeli del Cielo per cantare "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà". Lo stupore ha sorpreso tutti, ma questo tipo di stupore è simile a quello dei pastori che hanno ricevuto l'annuncio dell'angelo: "Oggi è nato per voi un Salvatore".

La nascita in cielo di Evelina ci prolunga la gioia del Natale nel tempo e ci costringe a rientrare nella grotta di Betlemme qualora ne fossimo usciti troppo velocemente. Contemplando la nascita di Gesù siamo resi progressivamente capaci di accogliere la sua morte e risurrezione. Evelina aveva una grammatica del corpo, degli occhi, dei silenzi e dei sorrisi tutti suoi. Siamo certi che sin dalla sua nascita Evelina è stata uno di quei bambini che il vangelo ci dice che Gesù strinse a sé a testimonianza e monito per i discepoli. Ecco perché lei ci ha comunicato, e continua a comunicarci, Gesù di Nazaret, il bimbo di Betlem, la bimba carezza di Dio. Chi l'avvicinava veniva accarezzato da Dio e da lui anche schiaffeggiato, qualora l'accostarsi non fosse sincero, pulito, senza macchia di prevenzione e compassione. Don Oreste Benzi un giorno di lei aveva detto che sarebbe diventata una professoressa, talmente aveva intuito nella piccola Evelina l'intelligenza e l'acutezza semplice dei piccoli. Non è arrivata al grado di insegnante nel curriculum della vita e della carriera scolastica, ma lo è stata nella ferialità alla scuola della vita sia di coloro che l'hanno cresciuta con amore in questi anni (penso ai genitori Tiziana e Bruno) sia di un confratello sacerdote (don Stefano, parroco di S. Michele al Fiume) che era divenuto per lei il nonno e lei la nipote per eccellenza. Se era da tempo che non vedevo Evelina, la vedevo riflessa negli occhi lucidi e nelle espressioni di don Stefano che la rievocava quasi come

Un dono troppo grande

un intercalare a pranzo con i preti ad Orciano, in macchina, mentre ci si accingeva a celebrare messa vestendosi in sacrestia.

"Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio", recita il salmo 102, e così di Evelina e di tutti i bambini che hanno faticato ad essere accolti e amati su questa terra. È l'amore che salva una vita ed è una vita che si salva tanto quanto ama, dona, si spende senza riserve. Bambini come Evelina sono un esame di coscienza continuo, perché purificano il cuore dell'uomo ancora arrabbiato con il mondo e lo riconciliano con se stesso e l'umanità tutta. La grammatica di Evelina ha saputo donarci parole nuove e andate in disuso quali attese, profondità di spirito, essenza di parole, costringendoci a parlare con parole vere, schiette, sincere, disarmanti, come i piccoli, e solo loro, sono capaci di fare.

Evelina, inoltre, al termine dell'anno 2008, si fa umana verifica del tempo vissuto e di quello da spendere nel futuro che Dio ci donerà. È nel tempo che si vive l'incontro mistico con Dio, di quella mistica e spiritualità farcita dalla pochezza dell'uomo e dalla misericordia di Dio. Se, umanamente, ci viene da dire che Evelina ha chiuso gli occhi ed è morta, ripensiamo alle parole di don Oreste, che nel commento al vangelo del pane quotidiano scris-

se: "In realtà non sono morto, ma vivo con Dio, per sempre, e il mio corpo freddo è lì davanti a voi, mentre io sono con Dio".

La nostra Chiesa in Italia, le singole diocesi, le comunità parrocchiali, i monasteri di clausura, le famiglie e i luoghi pubblici-amministrativi delle nostre città e dei nostri paesi sappiano sempre ricercare la carezza di Dio nel palmo della mano di ogni uomo. Da tale carezza ogni uomo, anche il più infelice e ferito dalla vita, riprende ad amare con un cuore pulito, disintossicato dall'odio e dal rancore. Da tale carezza scaturisce anche una nuova pelle, non del volto, ma dell'anima e della coscienza, quella pelle che Gesù di Nazaret si è visto trasfigurare sul Tabor per opera del Padre. Maria, madre e sorella dei piccoli, prendici per mano quando ci vogliamo fermare ai bordi e alle ancore delle nostre sicurezze, traghettaci fuori dai porti dove le mareggiate di una vita non vissuta generano altra vita malata. Non farci mai mancare inciampi e sagge pietre di scandalo come Evelina, perché il nostro cammino sia sempre più il tuo procedere, il nostro parlare sia eco della tua parola, il nostro udire sia orecchio teso alla profezia che ci chiedi e ci doni. E tu, dal cielo, Evelina, gigante della fede, rendici sempre piccoli su questa terra.

Fare il volontario al Centro Giovanni Paolo II

“Chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto”. Il motto evangelico che richiama alla fedeltà e al servizio verso gli altri, trova concretezza al Centro Giovanni Paolo II. Come? Rendendovi disponibili nei grandi eventi e al servizio della quotidianità: contattando il Centro Giovanni Paolo II avete la possibilità di essere e fare i volontari lungo tutto l'anno nelle varie attività, esperienze, convegni e incontri che il Centro organizza (nelle foto accanto, alcuni giovani che hanno prestato servizio al convegno sulle famiglie numerose, di cui vi raccontiamo proprio qui sotto). Mettetevi in contatto con noi, vi aspettiamo!



D I V E R S I

LA SETTIMANA

Dall'1 al 6 dicembre si sono ritrovati 23 giovani studenti delle scuole superiori di Loreto e Recanati per vivere “lo straordinario nell'ordinario”: una settimana dove, continuando le loro attività quotidiane, avrebbero condiviso con altri giovani nuove esperienze che li avrebbero aiutati a comprendere che anche nell'ordinarietà della vita possiamo incontrare e conoscere volti e voci che ci aiutano a crescere e a vivere al meglio la nostra giovinezza. Quest'anno il tema scelto è stato: “la diver-

Convegno regionale associazione Famiglie Numerose, 7 dicembre 2008

La famiglia è il futuro

È stata un inno alla vita la festa regionale organizzata al Centro dall'associazione Famiglie Numerose delle Marche domenica 7 dicembre. Si sono ritrovate circa un centinaio di famiglie, per un totale di quattrocento persone, che hanno trascorso la giornata ascoltando testimonianze e relazioni. Il pranzo, avvenuto nella tendostruttura montata per l'occasione dalla protezione civile delle Marche nell'eliporto del Centro, ha visto la partecipazione di numerosi volontari, tra cui due giovani provenienti dalla diocesi di Milano - Silvia e Giuseppe - e Agostino di Pergola, che hanno voluto trascorrere con noi il ponte dell'Immacolata alla luce della preghiera e del servizio.



“La diversità come ricchezza e risorsa per vivere nella uguaglianza”

M
A
U
G
U
A
L
I

Dichiarazioni “a caldo”...

... una sola parola... GRAZIE...
Grazie per tutti i sorrisi, i piccoli gesti, gli abbracci, gli sguardi, la Preghiera e tutto ciò che di più bello mi ha accompagnata attimo dopo attimo...
Grazie a tutte quelle persone che hanno condiviso con me questa breve ma intensa esperienza...
Grazie a chi ha organizzato il tutto... perché hanno saputo donarci piccole cose con grandi attimi di semplicità, amore, carità e benessere... perché siano sempre guidati dal Tuo Spirito... perché sappiano trovare sempre la forza e la pazienza che in alcuni momenti sono di vitale importanza...
Grazie a Te... che non ci abbandoni mai... e che apprezzi tutto ciò che ci fa essere così come siamo... dai pregi ai difetti... dai talenti alle piccole mancanze...
Ho vissuto momenti straordinari... con persone altrettanto straordinarie... che rimarranno sempre impresse in me... nel mio cuore... nei miei ricordi...



Un grazie di cuore a tutti i volontari: autisti, professori, sorveglianti del sonno e consacrati che hanno donato il loro tempo, la loro pazienza e la loro gioia affinché questi ragazzi potessero vivere e vedere che lo straordinario c'è ed è possibile, soprattutto in un luogo come Loreto dove ricordiamo che “niente è impossibile a Dio”!!

Inizialmente avevo un po' di timore: vivere con persone che non conoscevo... Ma qui ho trovato un ambiente molto accogliente e mi sono sentita a casa, parte di una piccola grande famiglia!

A tutti voi un sincero grazie perché ancora una volta mi avete dato modo di vivere un'esperienza così bella, mi avete dato la possibilità di conoscere le persone che avevo intorno; per avermi fatto vivere momenti di condivisione, momenti di sorrisi e scherzi e anche qualcosa di più... Grazie a tutti voi per il vostro impegno perché avete sempre con voi la voglia, il coraggio e la volontà di vivere con i giovani e di far vivere loro momenti importanti per la crescita anche nel cammino della fede... GRAZIE DI CUORE e vi saluto con un abbraccio.

sità come ricchezza e risorsa per vivere nell'uguaglianza”. Infatti il 10 dicembre ricorre il 60° anniversario della firma della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo da parte dell'ONU.

I giovani, attraverso i laboratori - quest'anno c'è stata la novità del laboratorio d'orientamento per i ragazzi del quinto anno, dove sono stati offerti degli aiuti psicologici, spirituali e tecnici per poter direzionare al meglio possibile il

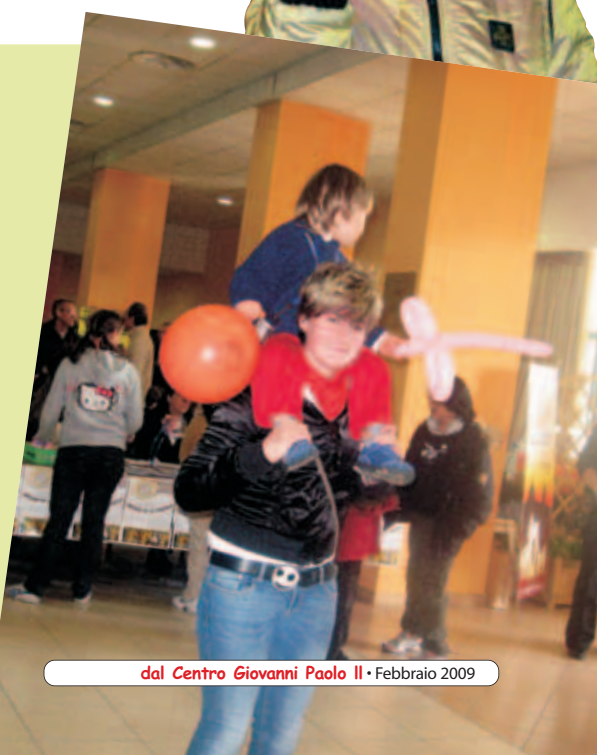
loro futuro - i momenti di preghiera (in particolar modo la veglia in Santa Casa apprezzata da tutti), il confronto tra di loro e con gli educatori che li hanno seguiti, le serate di svago, hanno compreso che... “È possibile vivere in armonia come è stato fatto in questa settimana... Torno a casa con la voglia di migliorare la mia vita”. (Marta)



+ bimbi + futuro

Quest'incontro regionale, oltre a far conoscere gli scopi del-

l'associazione Famiglie Numerose (www.famglienumerose.org), ha puntato la giornata sul tema degli sgravi fiscali che le famiglie hanno grazie ad un progetto di auto mutuo aiuto e sui contributi regionali a favore delle famiglie numerose (nelle Marche le famiglie iscritte all'associazione sono oltre 450), la Family Card, che permette sconti alle famiglie con almeno tre figli. La giornata si è conclusa con la messa celebrata dal vescovo di Loreto mons. Tonucci, il quale, sottolineando il ruolo fondamentale della famiglia, ha ricordato che Loreto è il luogo dove c'è la Casa di Maria, che è la casa di tutti, ma in modo particolare è la casa dove ha vissuto la propria esperienza familiare il Figlio di Dio; quindi ha invitato ciascuno a far riferimento a questa “famiglia”, anche se non numerosa, affinché l'armonia e la pace siano sempre presenti in ogni contesto familiare.



Una ventina di giovani hanno partecipato dal 12 al 14 dicembre al **REDITIRO D'AVVENTO** organizzato dalla comunità del Centro GP II. Ad aiutare i ragazzi a prepararsi meglio a celebrare il mistero del Natale sono state le riflessioni di don Francesco Pierpaoli, direttore del Centro, e del vescovo di Loreto mons. Giovanni Tonucci.

Don Francesco Pierpaoli, lanciando una provocazione ai ragazzi attraverso la domanda "E se Dio non parlasse?", ha posto alla loro attenzione la centralità della **Parola**, come segno tangibile di un Dio che si fa uomo e che parla il linguaggio degli uomini perché "vuole trattenersi con loro per invitarli alla comunione con sé" (Dei Verbum). I ragazzi sono stati invitati a fare esperienza di "deserto", affinché il Signore potesse parlare al loro cuore (cfr. Os 2,11-12). Lo strumento fornito ai giovani per vivere meglio questo tempo di riflessione è stato il **vangelo di Marco**: è stato chiesto loro di leggere di

continuo questo testo per poterne gustare meglio la ricchezza e perché, comprendendo che Dio parla attraverso la Sacra Scrittura, ci sia qualcuno disposto ad ascoltarlo. Nel pomeriggio i ragazzi hanno condiviso ciò che la Parola aveva suscitato in loro, rimanendo tutti entusiasti, seppure dopo un'iniziale difficoltà, dovuta alla lettura continuata del vangelo.

La serata è stata vissuta nella Santa Casa dove, attraverso una veglia di preghiera, i giovani hanno compiuto il gesto di baciare il libro della Sacra Scrittura, come segno di ascolto e accoglienza della Parola di Dio, sull'esempio di Maria SS. che tra quelle mura, con il suo Sì, ha permesso alla Parola di farsi carne.

Il ritiro si è concluso domenica mattina con le riflessioni e la celebrazione dell'eucarestia del vescovo di Loreto mons. Tonucci, il quale ci ha aiutato a comprendere il senso del periodo d'avvento e l'atteggiamento con il quale vivere questo tempo d'attesa.

Ritiro d'avvento

Hanno detto...

Mi sono accorto subito, con l'aria tranquilla che tirava in chiesa, che sarebbe andata diversamente da come pensavo.

Mi è passato subito il tempo e mi sono ritrovato a scrivere intere pagine di citazione che mi colpivano sempre più a fondo. Molti dubbi sono sorti sul proprio cammino, del tipo: "Starò seguendo la strada giusta?". Ma ancora di più sono state le risposte.

Pian piano è bello poter conoscere quel lato VERO che mai era uscito fuori fino in fondo negli anni passati da scolareto...

Ora poter essere in mezzo a loro, vedere che VERAMENTE ciò che una volta dicevano lo mettono in pratica è bello... Tutto ciò nelle piccole cose. Questo vederli da un'ottica diversa mette quasi un turbo, una voglia di continuare, con più voglia di prima.

Il deserto è sempre stata una bella esperienza, perché permette di ritornare alle radici, ripulirsi del rumore del caos giornaliero. Mi pareva difficile separarmi dall'assordante musica... eppure affermo che stranamente per il resto della giornata non l'ho ascoltata, volendo mantenere quello stato di pace che si era formato...



INFO POINT

Volete scriverci? Volete mettervi in comunicazione coi vostri coetanei attraverso questo giornale? Allora mettetevi in contatto con noi.

La nostra Comunità:

- Don Francesco Pierpaoli**
uomodovesei@libero.it
- Don Paolo Volpe**
paolofox78@inwind.it
- Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima: sr Michela, sr Alfonsina**
omvfioreto@libero.it

Editoriale a cura di
Don Giacomo Ruggeri
parroco e direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali - Fano
editoriale.ruggeri@gmail.com

CENTRO GIOVANNI PAOLO II
Via Montorso n. 3 - 60025 Loreto (AN)
tel. 071.7501552

I PROSSIMI 3 TEMI DELLE GMG 2009 - 2011

XXIV GMG (2009) "Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente" (1Tm 4,10)

XXV GMG (2010) "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?" (Mc 10,17)

XXVI GMG (2011) "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (Col 2,7).